

# NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

## protestantesimo - ecumenismo - religioni

*Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

**15 ottobre 2014**

**settimanale - anno I (XXXV) - numero 42**

- \* EDITORIALI: Affari di famiglia, *di Luca Baratto*  
Una rosa dei venti di speranza, *di Massimo Aquilante*
- \* INTERVISTA: Luigi Lacquaniti: "Question time" per la libertà religiosa
- \* Sinodo sulla famiglia. Tomassone: "Non c'è interpellanza positiva delle forme di famiglia"
- \* Luterani. La "Giornata della Chiesa 2014"
- \* Clima. La KEK chiede all'Europa politiche climatiche ed energetiche più ambiziose
- \* Valdesi. Lanciata una gara per la campagna pubblicitaria 8 per mille 2015
- \* Diritti. Vannino Chiti: "Libertà religiosa: un'urgenza democratica"
- \* TELEGRAFO: Notizie in breve
- \* APPUNTAMENTI
- \* DOCUMENTAZIONE: Messaggi alle chiese e all'Europa della X Assemblea ECEN
- \* MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

### **EDITORIALE**

#### **Affari di famiglia**

*di Luca Baratto, curatore della rubrica radiofonica RAI "Culto Evangelico"*

E' ancora un giudizio in corso d'opera ma è innegabile che, pur con le dovute cautele e nella speranza di non essere smentiti sabato prossimo quando si concluderà l'assise dei vescovi, la discussione del Sinodo sulla famiglia sta segnando alcune importanti novità. L'impressione è che i lavori si stiano svolgendo in un'atmosfera di confronto aperto, con l'intenzione di affrontare la concretezza della vita familiare così com'è sperimentata dalle persone in carne ed ossa. Questo emerge in diversi punti della "Relatio post disceptationem", redatta dal cardinale Peter Erdö per fare il punto sul dibattito fin qui svolto. La relazione esprime la necessità di pronunciare una "parola di speranza e di senso", e di "accogliere le persone con la loro esistenza concreta". Questo indubbiamente riflette un tratto fondamentale del pontificato di Francesco: mettere in primo piano le persone, che vanno guardate attraverso lo sguardo di Cristo, con le loro storie e la loro umanità, e solo dopo parlare di principi e di normative.

Ciò che emerge con gran rilevanza dal dibattito sinodale è l'ammissione che anche unioni diverse dal matrimonio sacramentale possano contenere al loro interno alcuni elementi costitutivi di quest'ultimo, che vanno riconosciuti ed evidenziati. Anche nei matrimoni civili e nelle convivenze si riscontrano unioni stabili, affetto profondo, responsabilità genitoriale, capacità di resistere nelle prove: "semi del Verbo sparsi oltre i confini visibili e sacramentali" della chiesa. Sulle persone divorziate si nota una grande attenzione pastorale, mentre sulla questione dell'eucaristia ai divorziati risposati mi sembra che il documento si limiti prudentemente a elencare le posizioni pro e contro. Nelle sue pagine finali, poi, il testo afferma che le persone omosessuali "hanno doti e qualità da offrire alla comunità cristiana" e ciò rappresenta una sfida per la capacità di accoglienza della Chiesa stessa. Inoltre le unioni di persone dello stesso sesso sono portatrici di "mutuo sostegno fino al sacrificio ... appoggio prezioso per la vita dei partner".

Tutte queste rilevanti affermazioni, fino ad oggi mai sentite con la stessa autorevolezza in contesti ufficiali, sono state possibili non solo dall'osservazione della vita concreta, ma anche in analogia con quanto scritto nella "Lumen Gentium", la costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II esplicitamente citata nella "Relatio". In essa si afferma che sebbene "l'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica", tuttavia anche "al di fuori del suo organismo si trovano parecchi elementi di santificazione e di verità". Per analogia, fermo restando la "pienezza sacramentale del matrimonio" è tuttavia possibile riconoscere "elementi positivi" anche nelle altre forme di unione. A suo tempo le affermazioni della "Lumen Gentium" generarono non solo speranza ma addirittura ottimismo capace di produrre frutti abbondanti nell'ambito delle relazioni ecumeniche. Tuttavia - lo vorrei ricordare - è anche e proprio in base a quelle stesse parole che ormai da decenni le chiese protestanti sono inchiodate, nella visione teologica cattolica, al loro status di "non chiese": ricche di elementi evangelici ma costantemente mancanti della pienezza necessaria per essere definite chiese. Così la relazione del Sinodo, nel definire le unioni diverse da quella sancita dal sacramento del matrimonio - "il matrimonio naturale" - continua a usare il linguaggio della mancanza e dell'incompletezza, parlando di "forme imperfette", limitate e insufficienti. Si tratta di venialità, di elementi secondari e trascurabili rispetto alle innegabili aperture che la discussione del Sinodo ha dischiuso? In parte lo potremo già capire meglio dal documento finale di sabato prossimo, dalla discussione che si aprirà nelle chiese locali e dalle decisioni che nell'ottobre dell'anno prossimo prenderà l'Assemblea generale ordinaria verso la quale questo Sinodo è orientato. (*nev-notizie evangeliche 42/2014*)

## **EDITORIALE**

### **Una Rosa dei venti di speranza**

*di Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)*

Lo scorso 2 ottobre si è svolto l'incontro di preghiera interreligioso "Memoria tra mare e cielo" che la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) ha promosso a Lampedusa per ricordare, a un anno di distanza, la tragedia del 3 ottobre 2013, in cui in 368 persero la vita a pochi metri dalla costa dell'isola. Questa iniziativa di preghiera è stata di una tale intensità spirituale e ha aperto scenari così significativi per future collaborazioni, che merita di essere raccontata.

Immaginate di trovarvi sul piazzale antistante una chiesetta, piccola, carina, dalla facciata dipinta di bianco e di azzurro. Mentre i giovani volontari dispongono le sedie in circolo, potete percorrere, sulla destra, i vialetti alberati, circondati da aiuole fiorite, che conducono alle grotte dove, come ha spiegato don Mimmo, parroco di Lampedusa, nell'antichità si usava depositare cibo e acqua per i viaggiatori che facevano sosta. In onore di questa storia, il luogo si chiama ancora oggi "Porto Salvo", e il santuario è dedicato alla Madonna di Porto Salvo. Lampedusa non è solo teatro di sciagure e di drammi umani, è innanzitutto luogo d'incontro, di accoglienza, di condivisione. Sulla sinistra, un altro vialetto finisce a strapiombo sul mare; in basso un canalone fa da anfiteatro naturale.

Le sedie sono ormai tutte occupate, così come i muretti che delimitano il piazzale. In molti resteranno in piedi per tutta la durata della cerimonia. A conclusione sapremo di essere oltre 350 persone, tra abitanti dell'isola, turisti di passaggio, convenuti per le varie manifestazioni di quei giorni, e rappresentanti delle comunità di fede. Nelle prime file siedono una ventina di giovani eritrei, sopravvissuti alla terribile tragedia: oggi vivono in Europa, ma hanno voluto riunirsi insieme a noi, e ora cantano e pregano.

Perché siamo qui? Lo dicono in dieci, donne e uomini. Seduti tra la folla, si alzano e vanno al microfono. Siamo qui per invocare il perdono di Dio perché i morti che oggi commemoriamo sono vittime di un sistema ingiusto che non riusciamo o che non vogliamo cambiare. Siamo qui per annunciare che l'amore di Dio vince ogni cosa. Siamo qui per invocare la benedizione di Dio su quanti ogni giorno sfidano il mare per sfuggire alle persecuzioni, alla fame, alla povertà, alla guerra. Siamo qui per dire insieme una parola di impegno perché il Mediterraneo sia il mare dell'incontro e della speranza e non quello della morte e della paura. Il silenzio che segue non è il vuoto, l'assenza, lo smarrimento, la resa o, peggio ancora, il lasciar correre. Il silenzio è tempo di

verità, sul proprio peccato e sul peccato del mondo, è attesa di quella parola di grazia che fa nuove tutte le cose.

Proprio questa verità e questo annuncio sono al cuore dei messaggi dei vari rappresentanti religiosi. C'è chi ci propone passaggi del proprio libro sacro, chi ci invita a pregare tenendoci per mano o togliendoci le scarpe, chi canta, chi recita, chi raggiunge le coscienze dei presenti con un appello. Personalmente ho scelto di richiamare l'attenzione su una parola che accomuna noi che eravamo a Lampedusa e chi parte per i cosiddetti "viaggi della speranza", chi è al sicuro nelle proprie case, e chi rischia la vita nel deserto o per mare o a causa della violenza degli schiavisti. La parola è: promessa. Ma alla fine ho voluto pronunciarne un'altra: perdono. Perdono non come un colpo di spugna passato sulle responsabilità e sulle colpe, ma come l'opportunità di cambiare, trasformare le situazioni, guardando negli occhi i carnefici e sedendosi allo stesso tavolo con chi ha il potere di fare leggi e decidere sul futuro degli inermi e dei perseguitati.

Dopo le parole, un gesto. Per terra, in mezzo al cerchio delle sedie, costruiamo una rosa dei venti, una bussola, con il legno delle barche accatastate in un angolo di Lampedusa. Conoscere i venti è vitale per orientarsi e procedere, così come è essenziale conoscere i punti cardinali. Ma qui, c'è qualcosa di più. Due donne si alzano, tengono in mano dei drappi di stoffa colorata su cui sono scritte indicazioni importanti, e li stendono per terra. Così, il Nord diventa il Nord della Solidarietà, il Sud diventa il Sud della Giustizia, l'Est diventa l'Est della Speranza, l'Ovest diventa l'Ovest dell'Accoglienza. La musica va in sottofondo. Negli occhi di tutti si legge commozione e partecipazione che sale dal profondo. Nei corpi di chi è seduto e di chi è in piedi si coglie la fiducia in Dio e la volontà di testimoniarla. L'Italia si nasconde alla realtà e alla verità, l'Europa abbassa le saracinesche. Ma le donne e gli uomini che si muovono all'ombra della promessa non lo accettano, non possono accettarlo.

Alla fine abbiamo preso un foglietto di carta, abbiamo scritto sopra un pensiero, una preghiera, un versetto, una dichiarazione di impegno, e lo abbiamo depositato dentro il cerchio della rosa dei venti. E quei foglietti li abbiamo conservati. (*nev-notizie evangeliche 42/2014*)

## **INTERVISTA**

### **Luigi Lacquaniti: "Question time" per la libertà religiosa**

*a cura di Gian Mario Gillio*

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 - *L'8 ottobre, il deputato Luigi Lacquaniti (Libertà e Diritti - LeD) ha presentato un'interrogazione al Governo sulla libertà religiosa, fortemente limitata nella Regione Lombardia che, con la Legge regionale n. 12 del 2005, "Legge per il Governo del territorio", ha introdotto una disciplina fortemente restrittiva per il mutamento di destinazione d'uso di immobili finalizzati alla creazione di luoghi di culto. L'Agenzia NEV ha voluto rivolgergli alcune domande.*

#### ***Quale è stato il contenuto della sua interrogazione?***

L'interrogazione era stata originariamente presentata al Governo nell'aprile del 2013, come interpellanza alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Eravamo all'indomani della sentenza del TAR di Brescia con cui veniva annullata la confisca comminata ai danni della Comunità pentecostale "Christ Peace and Love" di Gorle, in provincia di Bergamo. La Comunità s'era vista confiscare l'immobile di proprietà usato per il culto settimanale. Ho ritenuto fosse necessario intervenire, con gli strumenti che mi sono messi a disposizione come deputato, per denunciare l'iniquità di una norma - l'articolo 52 comma 3-bis della Legge della Regione Lombardia n. 12 del 2005 - voluta espressamente dalla Lega Nord per bloccare l'apertura delle moschee in Lombardia. Come si sa, le comunità islamiche, che fra l'altro oggi sono in prima fila nel condannare le atrocità dell'Isis, utilizzano lo strumento del centro culturale. Così sono state proprio le Comunità evangeliche a venire danneggiate da questa norma, soprattutto le Comunità evangeliche di nuova formazione che spesso costituiscono un approdo per gli immigrati neri d'Africa che si trovano in un ambiente sconosciuto, talvolta ostile, e hanno bisogno di un luogo in cui riunirsi e pregare. Dalla norma deriva l'assegnazione di un'ampia e inedita discrezionalità in capo alle Amministrazioni locali nel bloccare il cambio di destinazione d'uso degli immobili, che le

Comunità vorrebbero destinare a luogo di culto: evidentemente è stato fatto apposta per bloccare l'insediamento delle Comunità d'immigrati, proprio in un territorio in cui le Amministrazioni locali sono spesso in mano a una forza come la Lega Nord.

***E' soddisfatto delle risposte del ministro degli Affari Regionali, Anna Maria Lanzetta?***

La ministra Lanzetta è una brava ministra. Francamente mi sarei atteso una risposta meno burocratica e più legata al merito. Tanto più che so che il Governo in carica non condivide minimamente l'intolleranza e il fanatismo della Lega Nord. E' evidente che una risposta all'interrogazione tutta appiattita sul piano normativo, non poteva che limitarsi a prendere atto della situazione in cui ci troviamo: da un lato la Costituzione che riconosce il principio di libertà religiosa; dall'altro il complesso normativo italiano che a quasi 70 anni dalla caduta del fascismo, ancora non riesce ad archiviare la dottrina dei cosiddetti "culti ammessi", che ispirò il legislatore fascista al momento della firma dei Patti lateranensi. Peccato! E' stata un'occasione mancata.

***Il tema della libertà religiosa viene generalmente sottovalutato dalle forze politiche. Ritiene che con l'attuale governo ci possa essere una svolta su questa materia?***

Sono convinto di sì. Il Governo in carica è sensibile ai diritti e alle libertà, anche alla libertà religiosa, anche se essendo in carica da pochi mesi, non ha avuto ancora modo di porre in essere un intervento organico in questi settori. Il Governo in questo momento è impegnato in problemi enormi e gravi: la crisi economica, la disoccupazione, il rischio che l'epidemia di ebola arrivi in Italia, il pericolo imminente che l'Isis esporti nuove forme di terrorismo, e altro ancora. Ma è evidente a tutti che per risolvere problemi di questa portata è necessario che la Comunità nazionale si mostri forte e coesa. L'accoglienza verso gli immigrati, il riconoscimento dei diritti e delle libertà, e anche della libertà religiosa, sono segno di una Comunità forte e coesa. La negazione delle libertà, al contrario, è sempre espressione di debolezza. Il Governo dev'essere cosciente che per vincere le sfide difficili che ha di fronte, è necessario anche il riconoscimento e la salvaguardia della libertà religiosa.

***"La libertà religiosa nell'Italia multiculturale" è il titolo dell'ultimo convegno promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dalla Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS) al quale lei ha partecipato. Quali sono i dati salienti che, a suo parere, sono emersi dalle voci religiose e politiche intervenute.***

Sono grato ai promotori del convegno a cui ho partecipato in giugno. E' stata un'occasione preziosa per registrare la convergenza di tutte le forze politiche - con l'unica eccezione della Lega Nord, mi pare - sulla necessità di una nuova Legge quadro per un nuovo riconoscimento della libertà religiosa. La chiusura della Lega Nord era attesa e non fa altro che confermare quanto sostenuto nella mia interrogazione. Questa convergenza è un dato da non sottovalutare: forse per la prima volta in 70 anni forze politiche tanto distanti, in rappresentanza sia della maggioranza che dell'opposizione, convergono con onestà e chiarezza nel ritenere necessaria una nuova legge in questa materia. Sappiamo che eminenti cattedratici sono al lavoro per formulare questa nuova legge, e siamo pronti a recepire le loro proposte sia alla Camera che al Senato. L'unico ostacolo che temo è la paventata fine anticipata della legislatura, che, come già accaduto in passato, costringerebbe per l'ennesima volta a ricominciare tutto daccapo. Sono convinto che se avremo tempo, questa volta, porteremo a compimento il nostro compito. Con l'aiuto del Signore.

**Sinodo sulla famiglia. Tomassone: "non c'è interpellanza positiva delle forme di famiglia"**

Roma (NEV), 15 ottobre 2015 - Dopo la prima settimana di Sinodo dei vescovi sul tema della famiglia, l'arcivescovo ungherese Peter Erdö ha curato la *Relatio post disceptationem*, nella quale viene presentato lo stato della riflessione dei primi giorni sinodali. La pastora valdese Letizia Tomassone, docente presso la Facoltà valdese di teologia a Roma di "Studi femministi e di genere" ha commentato il documento, salutandolo con favore l'invito alle "scelte pastorali

coraggiose” e alla piena accoglienza nell’eucaresia dei divorziati e dei separati. “D’altra parte la lettura di fondo che il documento dà delle famiglie nella loro pluralità si rifà alla dottrina dei gradi di comunione - ha aggiunto Tomassone -. Come per le chiese, di cui una vive il grado di comunione massimo, quella cattolica romana, e le altre non possono che approssimarsi a tale perfezione (sono quindi imperfette), così anche per le famiglie tale visione prevede che alcune di esse vivano forme imperfette di comunione, che si approssimano, in una scala di gradi di pienezza di comunione, all’unica perfetta, quella tradizionale”. Positivo è ritenuto da Tomassone il passaggio sulle persone omosessuali, in particolare l’attenzione posta all’accoglienza dovuta ai figli e alle figlie di tali coppie. Tuttavia il tema è proposto ancora come interrogativo nel documento: “siamo in grado di accettare queste persone?”. “È importante che oggi siano posti questi interrogativi che speriamo porteranno frutti nella riflessione a venire”, ha proseguito Tomassone. Infine il documento affronta la questione dell’individualismo nella società contemporanea, riconducendovi il motivo dell’allontanamento dalla vita familiare pienamente in comunione: “la critica insomma rimane quella morale, ed è assente quella strutturale, politica e sociale - ha concluso Tomassone -, ne è riprova anche la mancata denuncia della povertà e dei meccanismi economici che non funzionano”.

### **Luterani. La "Giornata della Chiesa 2014" e il 65° anniversario della CELI**

Bludau: un’occasione di riflessioni, reciproca conoscenza e gioiosa fraternizzazione

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 - Da venerdì 17 a domenica 19 ottobre si terrà a Roma la terza edizione della Giornata della chiesa luterana. La manifestazione - che si svolgerà tra la sede della Scuola Germanica di via Aurelia Antica 397 e quella della Comunità evangelica luterana di Roma in via Toscana 7 - ha cadenza biennale e consente l’incontro tra numerosi rappresentanti delle comunità luterane del nostro Paese. Alla giornata sono calorosamente invitati anche i membri di altre confessioni protestanti, di altre chiese cristiane e anche di religioni diverse, nel solco del tradizionale orientamento luterano all’ecumenismo e al dialogo interreligioso. Momenti di studio e riflessione si alterneranno a quelli di conoscenza reciproca e festa. “A quattro anni dalla sua istituzione, la Giornata della Chiesa è un’occasione di riflessioni, approfondimenti e reciproca conoscenza e gioiosa fraternizzazione, per una Chiesa forse piccola ma con una chiara identità frutto e sintesi della grande ricchezza delle comunità territoriali di cui è formata”, ha sottolineato Heiner Bludau, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI). Al centro dei lavori il tema “Riforma e Politica” nell’ambito del cammino tematico verso il Giubileo della Riforma di Lutero che ricorrerà nel 2017. Nel calendario di conferenze, workshop e culti è previsto l’intervento del teologo valdese Fulvio Ferrario e della professoressa Margot Kaessmann, ambasciatrice della Riforma dalla Germania. La Giornata della Chiesa 2014 sarà l’occasione per celebrare l’importante ricorrenza del 65° anniversario della CELI. Nei tre giorni sono previsti programmi per bambini e un concerto. L’incontro si chiuderà domenica 19 ottobre con il culto celebrato - presso la Christuskirche, la chiesa luterana di via Sicilia 70 - da Margot Kaessmann, dal decano Bludau e da Jens-Martin Kruse, pastore della comunità luterana di Roma, con la partecipazione canora di Felicia Friedrich. Il programma dettagliato della “Giornata della Chiesa 2014” è consultabile nella sezione “Calendario” del sito [www.chiesaluterana.it](http://www.chiesaluterana.it). La CELI raggruppa 7.000 luterani distribuiti in 15 comunità, dalla Sicilia all’Alto Adige.

### **Clima. La KEK chiede all’Europa politiche climatiche ed energetiche più ambiziose**

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 - L’Europa sia più ambiziosa nel definire le proprie politiche climatiche ed energetiche. E’ quanto chiede la Conferenza delle chiese europee (KEK) in una lettera inviata al Consiglio europeo, le cui prossime riunioni hanno all’ordine del giorno le strategie sul clima dell’UE fino al 2030. Secondo l’organizzazione ecumenica, “la proposta di ridurre le emissioni di anidride carbonica del 40% entro il 2030” è di entità modesta rispetto alla tabella di marcia che dovrebbe portare a ulteriori riduzioni nel 2050. La missiva - che riprende un testo (*vedi documentazione*) elaborato dalla X Assemblea della Rete cristiana europea per il

clima (ECEN), tenutasi a Balatonszarszo (Ungheria) dal 27 settembre al 1° ottobre scorsi (*vedi NEV 41/2014*) - sottolinea il legame tra giustizia e cambiamenti climatici: “una giusta ed equa risposta ai cambiamenti climatici deve tenere conto delle sofferenze delle vittime dei mutamenti”, vittime che spesso si annoverano proprio tra coloro che meno hanno contribuito all’aggravarsi della situazione. Oltre alla giustizia, la lettera sottolinea il rapporto tra clima ed economia, chiedendo all’Unione europea di ritirare gli investimenti nei combustibili fossili. La KEK ha quindi esortato la UE a svolgere un ruolo guida nel processo sui negoziati sul clima, in particolare in vista del summit convocato dall’ONU a Parigi nel 2015 per ottenere in quell’occasione un accordo globale che preveda “obiettivi equi e vincolanti nelle politiche climatiche”. Infine, la KEK ritiene importante lo sviluppo di misure per coinvolgere e sensibilizzare i cittadini europei. “Il cambiamento climatico – si legge nel testo - è il risultato di una mentalità disfunzionale che spinge famiglie e individui a consumare sempre di più”. Per affrontare adeguatamente la minaccia del cambiamento climatico è quindi necessario operare negli ambiti dell’etica, dell’educazione e del coinvolgimento delle persone.

### **Valdesi. Lanciata una gara per la campagna pubblicitaria 8 per mille 2015**

Bernardini: “Siamo interessati a condividere idee nuove e capire come ci vedono gli altri”

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 - Selezionare idee creative e originali per la nuova campagna pubblicitaria 2015 dell’8 per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi). Questo è l’obiettivo del bando lanciato dalla Tavola valdese e rivolto a professionisti o società interessate a elaborare un’immagine e uno slogan in grado di orientare la scelta del contribuente al momento della dichiarazione dei redditi. “E’ la prima volta che decidiamo di utilizzare uno strumento di questo tipo per l’8 per mille ed è una sfida prima di tutto per noi” afferma il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini. “Siamo però interessati a condividere idee nuove, capire come ci vedono gli altri, cosa fanno o pensano dei valdesi e dei metodisti e come propongono di comunicare il nostro modo di gestire queste risorse. Ci sono ovviamente degli elementi di cui si dovrà tener conto nell’elaborazione della proposta, nonché chiare modalità di selezione di quella più convincente, ma per il resto ci affidiamo alle tante forze creative presenti in Italia.” Più 7%, per un totale di 613 mila firme: sono questi i dati dell’8 per mille a favore della Chiesa valdese comunicati dall’Agenzia delle entrate lo scorso luglio. Il numero delle firme determina un aumento di circa 2,8 milioni di euro rispetto alla somma attribuita lo scorso anno, per un totale che nel 2014 - i dati sono relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2011 - ammonterà a quasi 41 milioni di euro. Le firme raccolte e i fondi attribuiti alla Chiesa valdese da anni sono in costante aumento e costituiscono un interessante caso di studio: la più antica chiesa protestante italiana, infatti, ottiene un numero di firme pari a circa 30 volte la sua consistenza. La scadenza per partecipare è il 13 novembre 2014. Il bando è scaricabile dal sito [www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org) e per ulteriori informazioni si può scrivere a [stampa.ottopermille@chiesavaldese.org](mailto:stampa.ottopermille@chiesavaldese.org).

### **Diritti. Vannino Chiti: “Libertà religiosa: un’urgenza democratica”**

Un testo di legge in preparazione: cabina di regia tra costituzionalisti, parlamentari e FCEI

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 - “La legge sulla libertà religiosa è indispensabile e urgente”. E’ quanto si legge in un editoriale a firma del senatore Vannino Chiti, presidente della Commissione permanente sulle Politiche dell’Unione europea, pubblicato sul numero di ottobre della rivista “Confronti”. L’urgenza, secondo Chiti, è dettata dal bisogno del Paese di saper guardare l’ampliamento del pluralismo religioso sul territorio nazionale. Le forze politiche sottovalutano il tema, eppure si tratta di “questioni fondamentali per tutelare e rafforzare la democrazia, i diritti dei cittadini, la coesione sociale”, aggiunge Chiti. La scorsa legislatura ha portato a termine importanti Intese con confessioni religiose tra cui quella gli induisti e i buddhisti. Ad oggi si è arenata quella con i Testimoni di Geova e resta da costruire quella con i musulmani. Con quest’ultimi l’intesa sarebbe difficile a farsi per via della frammentazione dell’islam in Italia.

“Questa situazione non può rappresentare un alibi - scrive Chiti -. Il Ministero dell'Interno deve attivarsi per poter distinguere con chiarezza tra chi usa l'islam per finalità fondamentaliste e chi, ed è la maggioranza, vuole invece vivere la propria fede aderendo compiutamente ai valori dello Stato di diritto. La realizzazione di un'intesa aiuterebbe anche a creare un islam italiano”. Per rispondere a queste urgenze, si sta lavorando in preparazione di un testo di legge: “un lavoro preparatorio si sta svolgendo presso la fondazione Astrid: esiste una cabina di regia tra costituzionalisti, rappresentanti dei gruppi parlamentari e Federazione delle chiese evangeliche (FCEI)”.

## **TELEGRAFO**

(NEV) – Gli organismi ecumenici internazionali hanno espresso il loro apprezzamento per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace alla pachistana Malala Yousafzai e all'indiano Kailash Satyarthi, entrambi attivisti per i diritti dei bambini. “Il conferimento del Nobel a Malala e a Satyarthi non solo sostiene il lavoro di quanti si adoperano contro lo sfruttamento dei bambini, ma è una condanna degli estremisti e dei fanatici che vorrebbero derubare i più piccoli della loro umanità”, ha affermato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Da Bruxelles, il segretario generale della Conferenze delle chiese europee (KEK), pastore Guy Liagre, nel congratularsi con i due Nobel ha voluto sottolineare l'importanza dell'educazione “come unica via per i bambini per raggiungere il loro pieno potenziale di vita”. “L'accesso all'educazione è un diritto fondamentale”, ha detto Liagre, che va affermato combattendo il lavoro minorile e applicando la Convenzione internazionale dei diritti dei bambini.

(NEV/NA) - L'Agenzia umanitaria avventista ADRA, in occasione della tragica alluvione che ha colpito Genova, ha offerto alla Protezione Civile e all'Esercito la sua disponibilità a intervenire e ha equipaggiato i volontari per liberare dal fango esercizi commerciali, box, seminterrati. “La cruda realtà è che ci siamo trovati impreparati - racconta Eugen Havresciuc, pastore della chiesa avventista di Genova e volontario ADRA -. La sera stessa, all'incontro di preghiera, abbiamo deciso che era possibile fare del bene. Che da qui, inizia, il nostro compito! Il tempo di agire. Ci siamo organizzati per andare ad aiutare dapprima le persone che conoscevamo. Ho visto molti angeli del fango al lavoro, alcuni ben organizzati, altri, semplicemente spinti dalla propria coscienza, era una folla di persone”. In questo quadro d'emergenza ADRA Italia ha attivato una raccolta fondi per gli alluvionati. Per maggiori informazioni: [www.adraitalia.org](http://www.adraitalia.org) – Donazioni.

(NEV) - "Mettersi in rete, europeizzarsi, internazionalizzarsi": queste le parole d'ordine per il coordinamento delle riviste italiane di cultura (CRIC) che Valdo Spini ha lanciato dal XXIV Salon de la Revue in corso di svolgimento a Parigi all'Espace des Blancs Manteaux. Nel vasto spazio espositivo tanti stand di singole riviste francesi e francofone e una delle riviste italiane associate nel Coordinamento riviste italiane di cultura (CRIC). Ed è dal CRIC - annuncia il presidente Valdo Spini - che nasce l'idea di un "salone delle riviste" anche in Italia. "Purtroppo lo spazio per le riviste - rileva Spini - si sta sempre più contraendo nelle librerie commerciali italiane. Dobbiamo quindi pensare a iniziative che permettano al pubblico, e in particolare ai giovani che non conoscono le riviste, di valutarle e apprezzarle". Aderiscono al CRIC anche numerose riviste di carattere religioso, tra le quali il mensile Confronti, tra i fondatori e nel consiglio direttivo del coordinamento.

(NEV) - Il prossimo 17 ottobre apre a Neuchâtel (CH) la 25esima edizione del PRIX FAREL, festival del film a tematica religiosa dell'area latina. In concorso 33 contributi suddivisi in tre categorie – lungometraggi, mediometraggi e cortometraggi – che vanno dal docufilm alla fiction, dallo sketch al film muto in bianco e nero. Tra i concorrenti anche la rubrica “Protestantesimo” di RAIDUE, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), rappresentato dal caporedattore Marco Davite. In occasione del quarto secolo del PRIX FAREL - che prende il suo nome dal riformatore Guillaume Farel morto nella cittadina elvetica nel 1565 – il Comitato promotore ha incaricato lo scultore zurighese Marcus Egli di confezionare i trofei per i vincitori di

ogni singola categoria. La premiazione avrà luogo il 19 ottobre alle 14.30 presso il "Cinema Bio" di Neuchâtel. La giuria di questa edizione, composta da produttori, giornalisti e teologi provenienti da Svizzera, Francia, Belgio e Italia, sarà presieduta dal pastore svizzero Serge Molla della chiesa evangelica riformata del Canton Vaud, affiancato da Jean-Jacques Cunnac, Gaëlle Courtens, Marek Lis e Federica Tourn ([www.farel.tv](http://www.farel.tv)).

(NEV/WCC) – La Chiesa di Svezia ha espresso pieno apprezzamento per il formale riconoscimento della Palestina da parte del governo svedese. "E' un passo importante per l'avanzamento del processo di pace e per la costituzione di due stati, in cui palestinesi e israeliani vivano fianco a fianco secondo confini sicuri e riconosciuti", ha dichiarato Erik Lysén, responsabile dell'unità per le relazioni esterne dei luterani svedesi. "La speranza è che la decisione della Svezia spinga altre nazioni a riconoscere la Palestina", ha aggiunto Lysén. Nel 2012 il Sinodo generale della chiesa di Svezia aveva chiesto al governo dello stato scandinavo di adoperarsi per l'accettazione della Palestina quale membro a pieno titolo delle Nazioni Unite.

(NEV) - Arriva dall'associazione "A Buon diritto" e pubblicato da Ediesse, il primo rapporto periodico sullo stato di attuazione dei diritti fondamentali e delle garanzie poste a protezione delle minoranze dal titolo "Articolo 3", curato da Stefano Anastasia, Valentina Calderone e Lorenzo Fanoli. Pensato per valutare e "misurare" il riconoscimento o il mancato riconoscimento, l'effettiva attuazione o l'inosservanza, dei diritti e delle garanzie correlati al pieno esercizio delle prerogative fondamentali della persona: dalla libertà personale alla libertà di movimento, dalla libertà religiosa (sezione curata dal politologo valdese, Paolo Naso) alla libertà sessuale, alla libertà dalle discriminazioni di qualunque origine e dalle violenze comunque motivate. E ancora: la tutela dei minori, l'istruzione e la mobilità sociale, la libertà femminile e l'autodeterminazione, il diritto alla salute e la libertà terapeutica, le garanzie del lavoro e quelle del reddito, la protezione dell'ambiente. "La tutela e l'effettività dei diritti umani - scrive nella prefazione il senatore Luigi Manconi - non è affare esotico che riguarda lande e continenti lontani. Al contrario, è bene partire da noi, prima di andare in giro per il mondo a predicarne il valore e l'urgenza. L'articolo 3 è un resoconto e un progetto politico. Il progetto politico della Costituzione repubblicana e del principio d'uguaglianza scritto in nome della dignità e dei diritti di ogni essere umano".

(NEV/VE) - Il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), si è recato a Mosca per incontrare il patriarca Kirill, primate della Chiesa ortodossa russa, e il metropolita Hilarion, presidente del dipartimento delle relazioni esterne della Chiesa ortodossa russa. Al centro dell'incontro, le sfide poste alle Chiese dalla ricerca della pace. In particolare, Tveit e Kirill hanno condiviso le loro valutazioni sul conflitto in atto in Ucraina, sottolineando la sofferenza patita dalle persone e considerando le conseguenze negative della crisi sulle reazioni Est-Ovest in Europa. Dopo l'incontro, Tveit ha affermato: "E' stato incoraggiante riscontrare la volontà di rafforzare il ruolo del CEC a favore della giustizia e la pace in tutto il mondo. Le chiese sono chiamate a superare le divisioni e, quindi, a rafforzare le loro relazioni in tempi di conflitto".

(NEV) – Quello proposto da Massimo L. Salvadori in "Cinque minuti prima delle nove" (ed. Claudiana, pagg. 238, euro 14.90) non è il racconto romanzesco di una vita immaginata, ma di una vita vissuta: di un'infanzia, un'adolescenza e una prima giovinezza negli anni della guerra, della lotta partigiana e del dopoguerra. Questo il cammino di Giacomo, segnato dalla precoce morte del padre, dal trovarsi, troppo presto, a dover pesantemente contare quasi solo su se stesso, nella condizione descritta con tanta efficacia da Albert Camus nel primo uomo: "D'ora in avanti avrebbe dovuto imparare, capire senza aiuto, diventare uomo, senza l'appoggio dell'unico uomo che mai gli avesse dato una mano, crescere insomma e allevarsi da solo, a carissimo prezzo". Il racconto di una formazione, alla difficile ricerca di accettabili equilibri interiori. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

## **APPUNTAMENTI**

ROMA – Giovedì 16, nell’ambito del Salone dell’editoria sociale, la rivista “Confronti” organizza un dibattito sul tema del suo ultimo dossier “La famiglia nelle religioni”. Con Vinicio Albanesi, Cecilia Maria Calamani, Franca Eckert Coen, Franco Ferrarotti, Gian Mario Gillio e Vittoria Prisciandaro. Alle 14.15, sala A, Porta Futuro, via Galvani 108.

CAMPOBASSO – Giovedì 16, Il Centro culturale protestante invita alla conferenza sul tema “Bibbia e arte”. Ne discutono Enrico Benedetto, Daniele Ferrara; modera Luca Anziani. Alle 17.30 presso la sala auditorium della Fondazione Cultura Molise, via Milano.

CIVITAVECCHIA (Roma) – Giovedì 16, presentazione del libro di Anna Maffei e Massimo Aprile “Ponti sospesi”. Partecipano Luca Baratto e Marialuisa Contu; presiede Gabriela Lio. Alle 19 presso la chiesa battista, via dei Bastioni 18.

SONDRIO – Venerdì 17, al Centro evangelico di cultura, Sergio Ronchi parla di “Giovanni Calvino. Il Riformatore di Ginevra oltre i luoghi comuni”. Alle 17 ottobre, via Malta 16.

GORIZIA – Venerdì 17, per i 150 anni della locale chiesa metodista, conferenza sul tema “Protestantesimo e lavoro: la famiglia Ritter a Gorizia”. Intervengono Alberto Lucchita e Lothar Vogel; modera Marco Fornerone. Alle 17.30 al Kulturni Dom, via Brass 20.

ROMA – Dal 17 al 19 ottobre, III Giornata della chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) sul tema “Riforma e politica”. Presso le aule della Scuola germanica, via Aurelia Antica 397.

PESCARA – Dal 17 al 19 ottobre, VII Festival mediterraneo della laicità sul tema “Laicità e arte”. Presso l’Aurum. Per il programma completo: [www.itinerarilaici.it/festival\\_2014.htm](http://www.itinerarilaici.it/festival_2014.htm).

VENEZIA – Sabato 18, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto corale “Viaggio in Inghilterra”; interviene Helen Isom. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Domenica 19, nell’ambito del Salone dell’editoria sociale, le Edizioni dell’Asino organizzano “Politica e profezia. Omaggio a Tullio Vinay, pastore valdese”. Intervengono Maria Bonafede, Valdo Spini e Paola Vinay; modera Gian Mario Gillio. Alle 16.15 presso la sala B, Porta Futuro, via Galvani 108.

MILANO – Lunedì 20, il Dipartimento di scienze sociali e politiche (SPS) dell’università degli studi di Milano e il Laboratorio immigrazione multiculturalismo e società (LIMeS), organizzano il seminario “Immigrati e religioni. Risorsa o minaccia per l’integrazione sociale?”. Relatore Paolo Naso, presiede Marco Maraffi, introduce Maurizio Ambrosini. Interventi programmati di Patrizia Audenino, Fabio Franchino, Alberto Vitali. Nell’occasione, verrà presentato il volume “Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L’immigrazione evangelica in Italia”, a cura di Paolo Naso, Alessia Passarelli, Tamara Pispisa, ed. Claudiana. Alle 12.30, aula seminari SPS, stanza 215, ala via Passione, Facoltà di scienze politiche economiche e sociali, via Conservatorio 7.

GENOVA – Lunedì 20, Vittorio Coletti e Claudio Papini dibattono su “Il potere temporale del papa, ieri e oggi”; presiede Massimo Rubboli. Alle 17.30 presso il palazzo Ducale, sala del Camino.

VENEZIA – Mercoledì 22, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a “Once More With Feeling” con gli allievi della Trinity School of London e il maestro Richard Evans. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO – Mercoledì 22, nell'ambito del corso biblico "Alla scoperta della Bibbia. Dalle storie bibliche alla nascita della chiesa", incontro con Angelo Reginato su "Immagini di chiesa nel Nuovo Testamento". Alle 20.30 in via Francesco Sforza 12a.

FIRENZE – Mercoledì 22, per i "Concerti di ottobre", la chiesa luterana invita al concerto "A due Bassi" del duo di violoncelli Juanamaria Poveda Sanchez e Peter Krause. Musiche di Bach, Barrière e Boccherini. Alle 21, lungarno Torrigiani 11.

TELEVISIONE – Lunedì 20, su RAIDUE alle 7.55, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Lampedusa, memoria tra mare e cielo di una terra di frontiera", "Contro l'odio tra tifoserie, perdono e giustizia. Un incontro con Antonella Leandri madre di Ciro Esposito, ucciso a Roma lo scorso maggio". Conclude la serie "Il mondo della Bibbia". Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina [www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php](http://www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php).

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (19 ottobre, pastore Giovanni Anziani), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito [www.cultoevangelico.rai.it](http://www.cultoevangelico.rai.it)

## **DOCUMENTAZIONE**

Roma (NEV), 15 ottobre 2014 – *Proponiamo due testi elaborati dalla X Assemblea della Rete cristiana europea per l'ambiente (ECEN) tenutasi a Balatonszarszo (Ungheria) dal 27 settembre al 1° ottobre scorsi, attorno al tema "Il cambiamento climatico e l'energia. Il ruolo e la voce delle chiese". Il primo consiste in un messaggio rivolto dai partecipanti alle chiese europee; il secondo è invece una valutazione delle proposte dell'Unione Europea, da adottare fino al 2030, per contrastare il cambiamento climatico. Questo secondo documento è stato fatto proprio dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) che lo ha inviato, sotto forma di lettera, al Consiglio europeo.*

### **LETTERA AI LEADER DELLE CHIESE E ALLE CHIESE IN EUROPA - Le chiese e le comunità di fede in Europa hanno un ruolo e una voce in risposta al cambiamento climatico**

**Chi siamo?** ECEN è una rete di cristiani che da tutta Europa contribuiscono all'impegno della Conferenza delle chiese europee per l'ambiente. I delegati presenti alla X Assemblea sono venuti a Balatonszárszó in Ungheria per condividere, imparare, lavorare e pregare per un futuro più sostenibile. Arrivano da tradizioni diverse, che attraversano i confini, e hanno valori simili e preoccupazioni condivise perché respirano la stessa aria insieme a tutte le creature che vivono sul pianeta Terra e godono del dono dell'aria, del suolo e delle risorse naturali.

Dopo aver ascoltato visioni teologiche in merito alla creazione, abbiamo acquisito i risultati più recenti della ricerca scientifica sul cambiamento climatico e dialogato con rappresentanti del governo ungherese. In seguito a questi scambi il nostro senso di urgenza si è acuito, rafforzando il nostro impegno ad agire e cambiare.

**Cosa dobbiamo fare?** Noi siamo chiamati ad agire localmente in un contesto globale. Come chiese e comunità di fede siamo chiamati ad avere cura del nostro prossimo che è sempre una creatura vivente nella creazione di Dio. Noi richiamiamo le chiese di tutta Europa e i loro leader a rispondere alla crisi spirituale e concreta prodotta dal cambiamento climatico. Seguiamo in ciò l'ispirazione del vescovo James Jones della Chiesa d'Inghilterra che nel suo intervento in Assemblea ha identificato cinque linee di azione.

**La preghiera.** Preghiamo come una sola comunità di fede. Mettiamoci in ascolto reciproco e condividiamo le nostre paure e le nostre speranze. Paure per l'impatto prevedibile del

cambiamento climatico e speranza per la possibilità del cambiamento e rinnovamento del mondo. Dovremmo seguire l'esempio del nostro Signore e pregare che la volontà di Dio sia fatta sulla Terra come è nei cieli. La preghiera del vescovo Jones dice: "Gesù, santo, figlio di Adamo, vieni nella gloria e rinnova la faccia della Terra".

**A livello personale.** Seguiamo l'esempio di nostro Signore e insegniamo ai credenti a vivere delle vite responsabili. Il cambiamento climatico crea fame, sete, malattia, migrazione e indigenza; in risposta dobbiamo servire Cristo oggi (Matteo 25, 44). Le nostre scelte in campo energetico, alimentare e idrico contribuiscono all'impatto ambientale. Dobbiamo esaminare le nostre decisioni alla luce della sofferenza di Cristo, la sua morte e la sua resurrezione.

**A livello di comunità locale.** Comunità locali e comunità di fede possono mostrare l'amore di Dio in azione, nella cura della creazione, nel ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e nel chiedere alle istituzioni europee di darsi obiettivi misurabili e politiche di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Le chiese e le comunità di fede possono contribuire con un uso efficiente dell'energia, il sostegno alle energie rinnovabili e il disinvestimento azionario nelle società che operano nel settore delle energie fossili.

**A livello politico.** Richiamiamo chiese e comunità di fede ad occuparsi di ingiustizia climatica. I più colpiti dal cambiamento climatico sono coloro che meno vi hanno contribuito. C'è un obbligo morale dei Paesi sviluppati nel ridurre le emissioni di gas serra e al contempo sostenere chi ne è colpito. Non possiamo recedere di fronte all'ingiustizia, ricordando la supplica della vedova nella parabola del giudice ingiusto (Luca 18,1-8).

**A livello planetario.** Occorre iniziare un dialogo sul clima con altre tradizioni e fedi. Occorre coinvolgere scienziati ed altri che hanno studiato il tema per confrontarsi sulle possibili risposte, e non dimenticare chi maggiormente soffre l'ingiustizia climatica. Trovare un terreno comune di dialogo con altri per costruire resilienza nel combattere il cambiamento climatico.

**Un pellegrinaggio verso Parigi.** Il tempo è limitato. I Paesi nel mondo si incontreranno per le negoziazioni dell'ONU sul clima a Parigi nel dicembre 2015. Persone da tutto il pianeta sperano in un trattato equo, ambizioso e vincolante che consenta di superare la minaccia climatica. Persone di fede stanno organizzando un pellegrinaggio sia reale che simbolico per quella data. Partecipiamo, informiamoci, preghiamo e agiamo per il successo di questa iniziativa.

## **IMPEGNO, EDUCAZIONE ED ETICA – ELEMENTI ESSENZIALI DI UNA POLITICA CLIMATICA - La risposta delle chiese alla proposta della UE sulle politiche per il cambiamento climatico per il 2030**

Il cambiamento climatico è una minaccia per il mondo. Esso è strettamente legato ai principi di funzionamento della società moderna, in particolare alla crescente domanda di energia, la sua offerta ed il suo consumo. Conosciamo e apprezziamo l'interesse sincero di molti Governi nazionali e della UE nell'affrontare il cambiamento climatico e proporre politiche volte a riduzioni significative delle emissioni di gas serra.

**Sono necessari obiettivi ambiziosi.** Nel suo ultimo rapporto il Comitato intergovernamentale sul cambiamento climatico (IPCC) ricorda che l'impegno fin qui assunto per ridurre l'impatto devastante del cambiamento climatico è lontano dall'essere sufficiente. Crediamo che essenzialmente il contrasto del cambiamento climatico debba tradursi in un accordo globale ambizioso, equo e vincolante a cui l'UE contribuisca e dia impulso impegnandosi contemporaneamente a fissare obiettivi interni equi e su larga scala.

Tenendo conto dei dati scientifici e dell'impegno della UE di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dell'80% prima del 2050 la proposta della UE al 2030 di riduzione della CO<sub>2</sub> del 40% rivela una aspirazione modesta e non coerente con gli obiettivi al 2050. Anche se realizzata non sarebbe risolutiva. Urge che il Consiglio europeo stabilisca politiche energetiche più ambiziose in termini di efficienza e risparmio per ridurre sostanzialmente la domanda di energia.

**Equità e giustizia.** L'ultimo rapporto dell'IPCC richiama la natura accumulativa delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera. Una risposta equa e giusta al cambiamento climatico richiede di tener conto delle vittime che esso genera. L'Europa e i Paesi industrializzati devono assumersi le proprie

responsabilità contribuendo, come promesso, al Fondo verde per il clima. Crediamo che dalla prospettiva delle future generazioni, la giustizia sia una dimensione inseparabile dell'impegno sul cambiamento climatico.

**E' necessario andare oltre le soluzioni di mercato e il principio della crescita.** Un effettivo contrasto del cambiamento climatico non può che tenerne conto. Come sottolinea il rapporto dell'IPCC solo una conversione verso una generazione a basso consumo porta alla soluzione, consapevoli dei limiti della crescita. In una cooperazione tra portatori di interessi governativi e non governativi l'UE deve promuovere lavori sostenibili per beni locali piuttosto che importati da Paesi emergenti.

**L'impegno dei cittadini, l'educazione e l'etica.** La risposta al cambiamento climatico non potrà essere adeguata se attuata in un singolo Paese. E' inevitabile un approccio comunitario. Le nuove politiche EU sul cambiamento climatico devono essere basate su una cooperazione effettiva ed equa associata alla creazione di un gruppo di consulenti al servizio degli Stati membri al fine di realizzare una effettiva politica climatica comune.

La proposta di cooperazione e l'approccio comunitario sono validi anche a livello globale, dove si auspica un ruolo trainante della UE. Ciò dovrebbe comprendere anche proposte strutturate per i Paesi emergenti e sostegno nello sviluppo di soluzioni locali, compresa la produzione di cibo sostenibile. Auspichiamo che l'UE giochi un ruolo primario nei negoziati preparatori della COP di Parigi del 2015 e nel definire obiettivi ambiziosi, equi e vincolanti rispetto alle politiche climatiche nella discussione su gli Obiettivi di sviluppo del millennio anch'essi fissati dall'ONU.

Infine l'UE deve sviluppare misure per mobilitare i cittadini perché le politiche per fermare il cambiamento climatico non possono solo riguardare l'attività produttiva. Esso infatti è anche l'esito di una domanda disfunzionale basata su consumi individuali sempre più veloci. Da ciò la necessità di una azione educativa.

**Il ruolo delle chiese e delle comunità di fede.** Un crescente numero di chiese a livello locale, regionale e internazionale, insieme ad altre organizzazioni religiose è impegnato attivamente nella protezione dell'ambiente, la promozione del disinvestimento nelle energie fossili, la riduzione delle emissioni di CO2 e un futuro sostenibile a bassi consumi energetici. L'ECEN è impegnata nel contrastare il cambiamento climatico e sprona l'UE ad assumere decisioni ambiziose e giuste nel formulare le politiche per il clima.

mediterranean  
HOPE

federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di  
Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

### **“Mos Maiorum” e l'irrigidimento europeo**

Lampedusa, Agrigento (NEV), 15 ottobre 2014 - A pochi giorni dalle commemorazioni del 3 ottobre, data in cui l'anno scorso persero la vita in un tragico naufragio 368 persone vicino alle coste di Lampedusa, si comincia a delineare il sistema degli interventi di controllo delle frontiere europee.

Proprio il 3 ottobre scorso, sull'isola, diversi politici hanno fatto molte dichiarazioni impegnative per commemorare i morti in mare e offrire promesse di cambiamento. Lo stesso era già successo lo scorso anno. Ma quello che invece emerge ancora una volta è una netta distanza tra le parole e la realtà dei fatti. Le notizie di questi giorni ci dicono che dal 13 al 26 ottobre è partita “Mos Maiorum”, un'operazione congiunta di polizia, lanciata dalla Presidenza italiana del Consiglio

dell'Unione Europea, per controllare le principali rotte di immigrazione illegale all'interno delle frontiere d'Europa.

Un'operazione che a nostro avviso colloca ancora una volta il tema dell'immigrazione come questione di ordine pubblico, utilizzando la retorica della lotta agli "scafisti" come elemento giustificativo per portare avanti azioni che rischiano di colpire i più deboli. Una filosofia d'intervento che appare ben lontana dall'idea di progettare corridoi umanitari e sviluppare forme di accoglienza degna per difendere e tutelare migliaia e migliaia di profughi e richiedenti asilo che continuano a scappare da paesi in guerra.

Mos Maiorum avrebbe lo scopo, come espresso dal documento del Consiglio dell'Unione Europea (<http://www.statewatch.org/news/2014/sep/eu-council-2014-07-10-11671-mos-maioum-jpo.pdf>), di raccogliere informazioni sulle rotte migratorie, sulle pratiche illegali di passaggio delle frontiere e sulle organizzazioni criminali di trafficanti di uomini. Di fatto, con il dispiegamento di 18.000 funzionari di polizia, questa sembra essere più che altro un'ispezione capillare di tutti i migranti presenti nei paesi europei, con rigidi controlli alle frontiere, nelle stazioni, aeroporti, centri di accoglienza, alla ricerca degli "immigrati illegali" più che dei criminali o dei trafficanti. Migranti resi illegali dagli stessi paesi che dovrebbero garantire loro il diritto di richiedere asilo e protezione e che invece spesso, per lungaggini burocratiche o per un sistema che non permette libertà di movimento all'interno dell'Europa, li lascia in uno status precario da un punto di vista giuridico e umano.

Non è la prima volta che operazioni come questa vengono messe in campo. Diverse le associazioni, gli operatori, gli avvocati che stanno seguendo quanto sta accadendo in diverse parti d'Italia, dove, a differenza del passato recente, si è ricominciato a prendere le impronte digitali ai rifugiati, rendendo così impossibile per molti di loro ricongiungersi con le proprie famiglie in altre nazioni europee (<http://lacittanuova.milano.corriere.it/2014/09/29/foto-e-impronte-adesso-i-profughi-vengono-schedati/#more-13912>).

Mos Maiorum rientra a pieno titolo in questa nuova fase di controllo dell'immigrazione, dove pare che i migranti siano tornati ad essere il nemico pubblico, elemento che trova riscontro nella proliferazione di centri di reclusione nel vecchio continente. Questa nuova operazione, traducibile come "la morale degli antenati", quasi a voler separare chi fa parte della storia europea e chi invece vi si intromette con una presenza "indesiderata", sembra rappresentare perfettamente quell'atteggiamento di irrigidimento delle frontiere che spinge anche la decisione di cancellare Mare Nostrum e portare avanti invece Frontex Plus e Triton, operazioni queste ultime che non salvano e soccorrono ma controllano e respingono, aumentando ancora di più l'altissimo numero di morti.

Non si può che guardare con preoccupazione alla direzione che stanno assumendo le politiche di immigrazione europea, sia all'interno che all'esterno delle sue frontiere, politiche miopi e fallimentari che nascondono dietro a espressioni "antiche", moderne violazioni dei diritti universali.

**LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE**

---

*NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: [nev@fcei.it](mailto:nev@fcei.it), sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.*